

A black and white photograph of a religious sculpture. In the center, a dove with outstretched wings, representing the Holy Spirit, is positioned above two seated figures. The figure on the left is holding a large cross, while the figure on the right has a triangular halo. The background is dark, making the white sculpture stand out.

Pellegrini News

Numero 4
Luglio 2025

www.arciconfraternitapellegrini.net



Numero 4
Luglio 2025

Indice

PELEGRINI NEWS – UN RINNOVATO IMPEGNO

di Angelo Russo

INIZIA UN NUOVO MANDATO

di Giovanni Cacace

ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE IN ARCICONFRATERNITA

di Gennaro Fiorentino

L'INSEDIAMENTO DEGLI ELETTI AGLI ORGANI STATUTARI

di Fulvio Pasanisi

L'ARCICONFRATERNITA AL VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ PROMOSSO DALL'ARCIDIOCESI DI NAPOLI

di Arcangelo Menna

LA COMMISSIONE BENEFICENZA AL VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ

di Maria Serena de' Santi

IL CENTRO DIDATTICO FABRIZIO PIGNATELLI

di Martina Del Forno

IL CAMPO ESTIVO AL GIARDINO DEGLI SCALZI: UN SERVIZIO DI RAI NEWS

IL CORSO DI FORMAZIONE IN ARCICONFRATERNITA

di Raffaele Cananzi

L'IMPREDITORE CRISTIANO E LA FINANZA ETICA: UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELL'UOMO

di Marco Traversi

DIO MASCHIO E FEMMINA LI CREÒ. LA FAMIGLIA SECONDO IL DISEGNO DI DIO

di Luca Piscione

PELEGRINI NEWS – UN RINNOVATO IMPEGNO

di Angelo Russo

Siamo ormai giunti al termine dell'anno sociale che ha visto la nascita di Pellegrini News, con esso la piccola Redazione, coordinata dal sottoscritto, che ha assolto il compito di divulgazione informativa circa le attività e la vita sociale della nostra Arciconfraternita.

Ancora una volta, un grazie particolare va a chi ha avuto l'intuizione di proporre e sostenere l'iniziativa, principalmente il nostro Primicerio, Gianni Cacace; e naturalmente un ringraziamento va ai componenti della Redazione che hanno offerto il loro servizio con dedizione ed impegno anche per il prossimo triennio.

In alcuni articoli di questo numero sono presenti ampie sintesi degli eventi comunitari collegati alle elezioni.

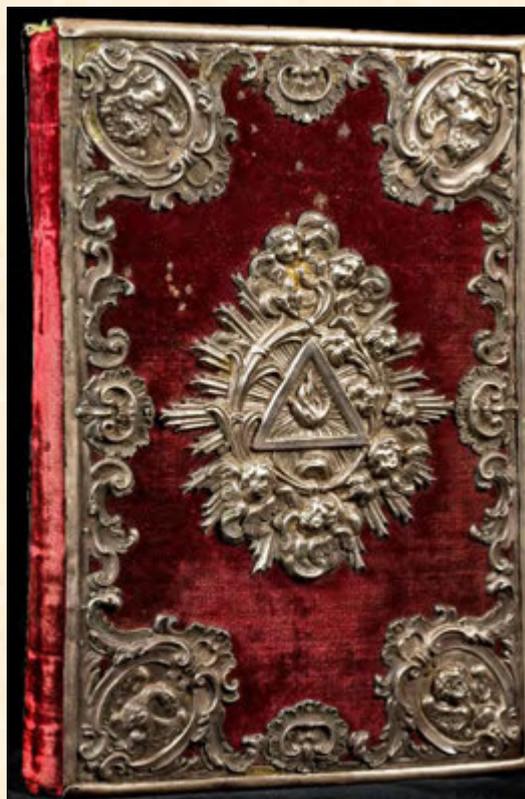
Pellegrini News riporta, di fatto, all'attenzione di tutti i confratelli e consorelle, e non solo, la vita del Sodalizio che è indirizzata particolarmente all'assistenza ai bisognosi, e si innesta perfettamente nel tessuto pastorale della Diocesi di Napoli, guidata dal cardinale don Mimmo Battaglia.

Tra le altre testimonianze della piena sintonia dell'Arciconfraternita con la vita della Diocesi, si segnala la presenza di un nostro gazebo alla Giornata diocesana della Solidarietà, tenutasi di recente. Lo raccontano gli articoli presenti in questo numero offerti dai protagonisti della Giornata, in particolare dai coordinatori del Centro sanitario Giovino e dalla coordinatrice del Centro Pignatelli, per il recupero minori.

Importante è l'impegno sul campo della formazione e della cultura, infatti la presenza in Arciconfraternita della Commissione Cultura, coordinata dal confratello, avv. Raffaele Cananzi, ha proposto negli ultimi due anni un qualificato percorso formativo, rivolto a tutti i confratelli e consorelle; in questo numero sono riportati alcuni articoli nei quali viene esposto il percorso adottato in questo recente periodo, così come alcune delle relazioni avutesi in questo ultimo anno. Il proposito della Redazione sarà riportare le relazioni che verranno proposte per il prossimo anno formativo.

Infine, colgo l'occasione, anche a nome di tutta la Redazione, per augurare a tutti i lettori di Pellegrini News, una buona estate di riposo e rigenerazione.

Un arrivederci, con un rinnovato impegno, al prossimo numero del nostro periodico.



INIZIA UN NUOVO MANDATO

di Giovanni Cacace

Ringrazio le consorelle e i confratelli per la ampia partecipazione e il clima fraterno che hanno contraddistinto lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo delle cariche istituzionali. L'apprezzamento e la fiducia che avete voluto confermare, con tanta larghezza, alla gran parte dei componenti del governo e degli organi statutari, sono incoraggiamento e richiamo a un rinnovato e generoso impegno per il futuro.

Sul terreno della solidarietà, accanto allo stabile impegno nel contrasto alle povertà sanitaria ed educativa, assolto dal Poliambulatorio "Bernardo Giovino" e dal Centro "Fabrizio Pignatelli" – due realtà di riconosciuta eccellenza –, l'Arciconfraternita si va sempre più affermando come spazio aperto alla riflessione, al confronto e all'elaborazione di azioni e iniziative concrete in campo sociale e culturale.

Così, solo per fare qualche esempio: dall'accoglienza delle "orchestre di quartiere" è nato l'evento "La Musica Cambia!", appuntamento annuale al teatro di San Carlo realizzato quest'anno nell'ambito della collaborazione stabilita con il Pio Monte della Misericordia; per i giovani in cerca di occupazione, soprattutto immigrati, è stato realizzato, in collaborazione con la Facoltà di Agraria della Federico II e imprenditori del settore dolciario, un corso professionale gratuito per "Commis Pasticcere"; dai tre incontri pubblici finalizzati alla promozione della funzione educativa dello sport è nato il "Comitato lo Sport per Napoli", composto da professionisti, imprenditori ed esperti per il recupero e l'utilizzazione dei non pochi impianti sportivi dismessi; presso "Casa Bartimeo", il centro di servizi promosso dall'Arcidiocesi di Napoli nel complesso di San Pietro ad Aram - dove alla fine del Cinquecento ebbe provvisoria sede la nostra Arciconfraternita – è stato attivato lo sportello di assistenza legale dedicato ai migranti, in particolare ai "richiedenti asilo", gestito in collaborazione da diversi confratelli avvocati e da borsisti della facoltà di Giurisprudenza della Federico II che hanno partecipato, congiuntamente, a seminari formativi tenuti in Arciconfraternita. E, di certo, non va taciuto l'impegno costante ed efficace della Commissione per la Beneficenza che risponde, con la dovuta discrezione, a tante richieste di aiuto, sempre più spesso in sinergia con altre realtà cittadine.

Uno sguardo alle iniziative in cantiere.

Da dodici anni si svolge "La strada della pace è il dialogo", il ciclo annuale di incontri e conferenze promossi dall'Arciconfraternita, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Sua Beatitudine Card. Pierbattista Pizzaballa Patriarca di Gerusalemme dei Latini, del Rabbino Capo di Roma Rav Riccardo di Segni, del Custode di Terrasanta Francesco Patton, di Francesca Di Maolo Presidente dell'Istituto Serafico di Assisi, di autorevoli rappresentanti delle istituzioni, del mondo economico, del volontariato, dell'associazionismo e della società civile. Di fronte all'estendersi di conflitti armati, nei quali sempre più obiettivi civili e militari si confondono con terribili conseguenze sulla popolazione indifesa, siamo tutti chiamati a fare di più. Per questo, su impulso del nostro Cardinale Arcivescovo don Mimmo Battaglia, l'Arciconfraternita è coinvolta in un progetto che intende fare di Napoli un centro di dialogo, produzione e diffusione della cultura della pace.

L'attenzione al rispetto dei diritti dei minori, anche questa al centro di iniziative passate, si estenderà quest'anno alle condizioni di vita dei minori stranieri non accompagnati, ospitati in strutture convenzionate. Sono giovani che fuggono avventurosamente dalla guerra e dalla miseria, mossi dalla speranza di costruire un futuro migliore e che, al compimento della maggiore età, perdono spesso qualsiasi punto di riferimento e sostegno.

Vale la pena di sottolineare che la realizzazione di queste iniziative non grava sul bilancio dell'Arciconfraternita, grazie a un contributo regionale annualmente destinato alle iniziative di alto valore culturale.

Un pensiero affettuoso va al nostro confratello Vincenzo Galgano, che ci ha lasciato pochi mesi fa, nel ricordo dell'appassionato impegno con il quale, da Primicerio, ha contribuito alla crescita umana e culturale dell'Arciconfraternita.

È in corso di elaborazione un progetto di riqualificazione ambientale: il recupero di una cava dismessa - che ha dato in passato problemi alla cittadinanza - per realizzare sul terreno circostante, di proprietà dell'Arciconfraternita, un'area verde attrezzata nell'ambito del "Parco delle Colline".

Con grande gioia, nei prossimi mesi, l'Arciconfraternita riceverà in visita il nostro Vescovo, il Cardinale don Mimmo Battaglia.

Infine, l'invito a un pellegrinaggio: l'11 ottobre ci recheremo a Sessa Aurunca, dove incontreremo la Confraternita e Monte di San Carlo Borromeo, con la quale la nostra Arciconfraternita è gemellata dallo scorso anno. La celebrazione liturgica sarà presieduta da Mons. Giacomo Cirulli, Vescovo di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e di Sessa Aurunca.



ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE IN ARCICONFRATERNITA

*di Gennaro Fiorentino**

Dopo un laborioso triennio, costellato da un'attività dinamica e per certi versi, innovativa, nello stretto rispetto della tradizione e delle finalità statutarie, è giunto il ciclico momento del rinnovo delle cariche di governo della nostra Arciconfraternita.

Le elezioni 2025, indette e notificate ai Confratelli/Consorelle lo scorso 8 maggio, si sono celebrate l'8 giugno, ricorrenza della Pentecoste. In applicazione di quanto previsto dallo Statuto, il 1° giugno, festività dell'Ascensione, è stata convocata l'assemblea generale degli aventi diritto al voto per la raccolta e l'approvazione delle candidature e la loro omologazione ai canoni statutari, a cura della Commissione elettorale appena nominata.

Con grande orgoglio ed emozione, ne sono stato designato Presidente, affiancato da un gruppo di integerrimi confratelli e consorelle. Tutte le operazioni sono state peraltro presenziate da un delegato Arcivescovile, nella persona del confratello Gianfranco Wurzbürger, con funzione di osservatore.

Il giorno delle elezioni, i seggi in numero di tre, sono stati aperti alle ore 9. I lavori si sono svolti in un clima sereno e partecipativo con un'adesione che da subito è apparsa degna di nota. Per tutta la giornata è stato un via vai di elettori. Non è mancata la presenza di rappresentanti autorevoli della gerarchia curiale, pure annoverati tra i confratelli.

A sera, alla chiusura delle urne, abbiamo registrato una lusinghiera partecipazione: quasi il 68% degli aventi diritto.

Lunedì 9 giugno la Commissione, presente altresì il delegato, ha proceduto con lo spoglio delle schede. Un lavoro svolto con scrupolo e zelo che ci ha impegnati fino all'ora di pranzo, secondo le regole senza interruzioni, col desiderio di informare con immediatezza i confratelli e le consorelle sull'esito dello scrutinio.

Erano infatti quasi le 14 quando la circolare conclusiva è stata inviata con il suo prezioso contenuto. Come si è appreso, la composizione del nuovo governo e degli organi istituzionali è risultata, in gran parte, riconfermata nelle persone del triennio precedente.

Derogando dal ruolo di modesto cronista, non posso non esimermi dal commentare che la scelta giudiziosa di un elettorato tutt'altro che distratto, ha premiato un lavoro intenso, svolto con entusiasmo e senza risparmiare dedizione e sacrificio.

Domenica 15 giugno, festività della Santissima Trinità, è avvenuto l'insediamento degli eletti. In un oratorio gremito di sai rossi, molti i familiari, ho avuto il gradito compito della lettura in assemblea degli eletti, ufficializzata e rarificata dalla comunicazione del Cardinale Mimmo Battaglia. Tra applausi e petali di rosa, ognuno ha preso posto sugli scanni destinati ad ospitare gli organi deputati al governo e agli organismi di partecipazione.

I Cantori dell'Arciconfraternita di Sessa Aurunca, in sai tradizionali, hanno reso particolarmente suggestiva la cerimonia.

Per concludere il lieto evento, abbiamo ascoltato parole di ringraziamento e di auspicio del Primicerio a fine della Messa, seguito dal canonico brindisi nel Salone del Mandato alla maggiore gloria dell'Arciconfraternita dei Pellegrini e dei suoi Confratelli e Consorelle.

Giungano a tutti i miei auguri di buon lavoro. E con me, lo sento, quelli della nostra piccola ma grande e virtuosa Comunità.

* Presidente della Commissione Elettorale

L'INSEDIAMENTO DEGLI ELETTI AGLI ORGANI STATUTARI

di Fulvio Pasanisi

Come previsto dallo Statuto e dal Regolamento dell'Arciconfraternita, nella solennità della Santissima Trinità, l'Assemblea Generale si è riunita per l'insediamento degli eletti, all'esito delle votazioni tenutesi la domenica di Pentecoste.

Nel Coro, il confratello Gennaro Fiorentino, Presidente della commissione elettorale, alle dieci in punto di domenica 15 giugno, ha ultimato il suo compito, svolto con rigore e passione, proclamando i candidati eletti:

Dott. Gianni Cacace, Primicerio;

Dott. Lucio Arfè, Avvocato Nicola Lavorgna, Dott. Ludovico Bonfantino, Avvocato Michele D'Andrea, Governatori;

Dott. Roberto Marciano, Dott. Francesco Nania, Dott. Alfredo Ruosi, Collegio Sindacale;

Dott.ssa Liana Nunziata, Avvocato Carmen Scuotto, Avvocato Massimo Teresi, Dott. Paolo Calvi, Dott. Pasqualino De Martino, Avvocato Mario de Bellis, Dott. Giuseppe Monteforte, Dott. Angelo Russo, Avvocato Fulvio Pasanisi, membri del Consiglio;

Avvocato Luciano de Rensis Segretario.

Subito dopo la proclamazione e accompagnati dal coro dei Cantori della Confraternita di Sessa Aurunca, gli eletti, secondo un antico rituale del sodalizio, come ha riferito il Primicerio, sono stati cosparsi di petali di rose rosse. Un omaggio da parte di tutta l'Arciconfraternita davvero singolare ed emozionante.

Successivamente l'Assemblea, gli organi eletti e tutti i presenti hanno partecipato alla Santa Messa presieduta dal nostro caro Preposito Don Tonino Palmese, il quale, è stato ricordato, domenica 22 giugno compie ben quaranta anni di sacerdozio. Auguri Don Tonino!

Concluse le celebrazioni ufficiali di insediamento degli organi, nel Salone del Mandato si è svolto un breve e sobrio rinfresco per festeggiare l'evento istituzionale.

Dunque una domenica importante di gioia e soddisfazione per tutti noi, auguri e buon lavoro ai neo eletti!



L'ARCICONFRATERNITA AL VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ PROMOSSO DALL'ARCIDIOCESI DI NAPOLI

di Arcangelo Menna

Domenica 22 giugno, solennità del Corpus Domini, l'Arciconfraternita dei Pellegrini è stata attivamente impegnata nella manifestazione tenuta nella storica Piazza Mercato. C'erano più di 30 gazebo, animati dalle associazioni ed enti ecclesiali, impegnati nella viva testimonianza di vita cristiana. Nel gazebo del nostro Sodalizio abbiamo installato una MOC ed un tonometro oculare per offrire prestazioni sanitarie gratuite e far conoscere tutte le nostre attività. Le infermiere del Poliambulatorio Giovino hanno materialmente eseguito MOC e tonometrie oculari ad oltre cento persone. Nello stesso tempo la Dott.ssa Serena De Santi ha illustrato l'aspetto della carità che accompagna le nostre attività sanitarie nel caso di indigenza. Infine, il collega Antonio Di Bellucci ha ribadito l'impegno a favore dei bambini "difficili" del nostro centro didattico "Fabrizio Pignatelli".

Molto interesse hanno suscitato le attività museali dell'Arciconfraternita dei Pellegrini.

Il Sodalizio ha dimostrato a tutti la sua vitalità e la sua importanza nel tessuto sociale.

Impossibile, in questo articolo, trasmettere pienamente al lettore l'emozione e l'entusiasmo che ci hanno accompagnato in questa giornata di solidarietà. Tante le occasioni di incontro con i componenti delle realtà presenti, la scoperta di realtà impegnate in molteplici ambiti, come nel recupero di persone con dipendenze da sostanze e alcool, di vicinanza alle famiglie povere, di conforto alle persone senza dimora. In alcuni gazebo si distribuivano anche gadget come il Vangelo in formato pocket. Alcune persone si sono avvicinate, con un po' di timore, per chiedere di sottoporsi a MOC e tono oculare, persone povere ma dignitose. Tutte le richieste sono state accolte con cortesia e con un sorriso, alcune indirizzate a cure adeguate. Tante persone povere, che per questo rinunciano alle cure, vanno accolte e quest'esempio dimostra l'efficacia di tali iniziative. In questa bella Domenica del Corpus Domini, Piazza Mercato ha rivissuto l'atmosfera di una importante Piazza storica che va ulteriormente valorizzata ed amata dai cittadini napoletani.

Nel pomeriggio il nostro Primicerio Gianni Cacace ed il governatore al Giovino Ludovico Buonfantino sono stati con noi e ci hanno fatto sentire in un'unica famiglia. Abbiamo avuto la visita di altri illustri confratelli e del Cardinale don Mimmo Battaglia che si è complimentato con noi.

È vero che tutto questo è una goccia nell'oceano ma è pur vero che tante gocce formano un oceano. L'Arciconfraternita dei Pellegrini ha dimostrato ancora una volta di nascere dalla carità e vivere per la carità.

Infine, alle 19, abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica presieduta da Don Mimmo Battaglia e, successivamente, all'affollata processione del Corpus Domini fino alla Chiesa di San Pietro ad Aram. Eravamo felici nella folla ed abbiamo cantato e pregato. È stato tutto molto bello perché abbiamo vissuto un'esperienza gioiosa di

aggregazione. Abbiamo rafforzato la speranza di pace ed un senso di ottimismo dimenticando il pessimismo che le notizie delle guerre ci tramettono. Stare insieme, condividendo valori cristiani, fa vivere meglio e ci fortifica.

Infine, un grazie va a coloro che hanno fatto e fanno crescere il Poliambulatorio Giovino, il centro didattico Pignatelli e tutto il Sodalizio. In particolare, l'anima del Prof. Donato Zarrilli, esempio di vero Confratello, ci sorregge sempre.

Speriamo di rivederci presto in Piazza Mercato tutti insieme con-fratelli e con-sorelle.



Il Poliambulatorio "Bernardo Giovino"

Circa 30.000 ogni anno le prestazioni specialistiche di qualità, erogate a tariffe popolari, per contrastare la povertà sanitaria.

LA COMMISSIONE BENEFICENZA AL VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ

di Maria Serena de' Santi

Piazza Mercato luogo simbolo della sintesi del governo ferdinandeo delle 3 F:

FESTA - della Madonna del Carmine con relativo incendio pirotecnico del Campanile, per i bambini nell'abbondanza di giocattoli soprattutto in prossimità dell'Epifania e *location* della clip del cavalluccio a dondolo rosso di Pazzaglia;

FARINA - dalla celeberrima Pizzeria del Popolo ad i recenti ritrovi Gourmet;

FORCA - ebbene sì: nonostante le estremità fossero prossime alla Chiesa di S. Eligio e a quella del Carmine, la piazza era il luogo patibolare per antonomasia.

Quindi in estrema sintesi si mangiava, si ballava e si impiccava, anche contemporaneamente: EROS e THANATOS.

Il rinnovato selciato, l'eliminato parcheggio selvaggio, la dipartita ad altri lidi della città metropolitana di tutte le attività che la rendevano un suk a cielo aperto devono fare il posto all'ennesima piazza d'armi invasa da giocatori di calcio improvvisati e da mandrie di cani in libertà? NO!

La risposta l'ha data la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali la cui nascita è sicuramente anteriore a quella che, per tabulas, risale al 1598. Dalla nascita del Cristianesimo i laici non possono fare a meno del clero ed il clero non può fare a meno dei laici.

Parlando di un luogo simbolo della cultura greco-romana per il ritrovamento di Marianna "a' cap' e' Napul'" e per tutti i ceppi degli approdi ancora visibili non si può prescindere dalle fallaci teorie presocratiche per le quali un granello di sabbia rappresentava lo zero.

Ma allora come può un sacco di sabbia, somma di tanti zeri, diventare un 'arma temibile?

Semplice! Un granello di sabbia non può essere uno zero, ma, seppur di peso infinitesimo, non è pari a zero!

Ecco la premessa per il concetto di limite e di calcolo infinitesimale: esistono universi macroscopici e microscopici ed anche l'atomo non è indivisibile.

L'AUGUSTISSIMA ARCICONFRATERNITA DEI PELLEGRINI dove si pone?

Se ogni associazione, ogni sigla è un granello di sabbia al cospetto di Dio, L'AUGUSTISSIMA ARCICONFRATERNITA conta almeno un granello per ogni servizio ed ogni sua faccia di un poliedrico solido mirabilmente sintetizzato dal recentemente rinnovato Primicerio Giovanni Cacace a cui bisogna augurare un ancor più fulgido nuovo mandato.

Ma soffermiamoci su di un granello, su di una faccia del poliedro: la Commissione beneficenza.

Non esiste fede, non esiste storia museale, non esiste nulla se non è affiancato dalla carità, ma quella vera di difficile attuazione. La carità impone di dividere il proprio mantello a favore del vero povero, ma la stessa spada deve essere un inflessibile strumento di rescissione nei confronti dei lacci che legano L'AUGUSTISSIMA ARCICONFRATERNITA ai poveri di professione. La spada con la sua luccicante lama sia indicazione per risollevare dalla condizione di indigenza e riacquistare, sempre con il fraterno supporto del Sodalizio, la propria dignità ed autostima. Non tralasciamo altresì il diritto alla salute facendoci carico delle spese sanitarie per gli indigenti presso il nostro Poliambulatorio Giovino al fine di non gravare sul bilancio dello stesso.

La collaborazione fortemente voluta con gli altri Enti ha posto fine a forme di falsa carità auto referenziata e con elargizioni a pioggia. Fare bene del bene è attività sommamente difficile ma fidiamo in San Filippo Neri che sappia guidare la Commissione nel suo giusto cammino.

In conclusione, piazza Mercato da improvvido luogo di morte a nuovo luogo di speranza e vita che, con l'attuazione del piano regolatore, si liberi della brutta muraglia cementizia che offusca la visione del mare da sempre simbolo di inclusione e progresso.



IL CENTRO DIDATTICO FABRIZIO PIGNATELLI

*di Martina Del Forno**

Il centro Pignatelli opera nel quartiere Montesanto da oltre 20 anni. Si rivolge a minori a rischio di esclusione sociale, scolastica e familiare. Il Centro nasce, per iniziativa dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, con l'intento di offrire supporto educativo e sociale a minori dai 6 ai 13 anni, provenienti da contesti fragili, con particolare attenzione al sostegno scolastico e alla riduzione della dispersione scolastica, all'inclusione sociale e relazionale, alla riduzione della povertà educativa e sanitaria, al supporto alle famiglie in difficoltà.

Con il supporto dell'Arciconfraternita, Asso.gio.Ca, associazione di volontariato che svolge da oltre 25 anni sul territorio napoletano attività a favore delle fasce deboli finalizzate al recupero di minori a rischio, accoglie 90 ragazzi dai 6 ai 13 anni appartenenti ad un tessuto sociale fitto di criticità. Spesso questi ragazzi vivono in contesti problematici, condizionati da modelli di comportamento negativi dai quali talvolta diviene difficile liberarli. Proprio per questo, ai nostri bambini, va data la possibilità di sperimentare e vivere valori positivi.

Ogni giorno, grazie anche ai volontari del servizio civile universale, garantiamo ai bambini di Montesanto e dei Quartieri Spagnoli un luogo sereno in cui crescere.

Dalle ore 14:30 alle 18.30 i nostri ragazzi vengono affiancati nello svolgimento dei compiti scolastici e successivamente svolgono attività ludico – ricreative e laboratoriali come il cineforum, il teatro, la musica e lo sport, mirate allo sviluppo di importanti competenze trasversali.

Ogni estate hanno la possibilità di svolgere le medesime attività nel meraviglioso Giardino degli scalzi, a Materdei, sede del campo estivo.

Il centro opera in collaborazione con i servizi sociali territoriali e istituti scolastici, per una più efficace risposta alla dispersione scolastica, ai disturbi dell'apprendimento, al disagio familiare.

Sui temi di prevenzione e salute sono stati organizzati diversi momenti di formazione per alunni e genitori, in particolare sull'importanza di una dieta equilibrata per la crescita, sull'educazione alla prevenzione dei problemi visivi e abitudini per la salute degli occhi, sull'igiene orale con successive visite specialistiche effettuate gratuitamente presso il Poliambulatorio Giovino.

Tutti, educatori, genitori, insegnanti e cittadini, abbiamo una responsabilità enorme: creare spazi sicuri per i nostri giovani, dove possano sentirsi accolti, valorizzati e amati. Dobbiamo mostrar loro che esistono scelte giuste per la costruzione di un futuro diverso ed è possibile dire no alla violenza. Spesso esiste in loro un vuoto che noi adulti, come comunità, dobbiamo colmare. Un vuoto fatto di mancanza di ascolto, di opportunità, di riferimenti positivi. È necessario parlare con i nostri ragazzi, ascoltarli, senza giudicarli subito, ma cercando di capire le loro paure, i loro sogni, le loro fragilità. Dobbiamo insegnare loro che chiedere aiuto non è debolezza, ma coraggio.

Questa città ha tanto da offrire, ma deve smettere di lasciare indietro i suoi figli. Dobbiamo tornare a essere comunità. Dobbiamo educare alla bellezza, al rispetto e al valore della vita.

Io credo in questa possibilità, ma abbiamo bisogno di farlo insieme. Nessun cambiamento è possibile da soli, ma insieme possiamo dare una speranza ai nostri ragazzi e ricordare a questa città che il futuro non si costruisce con la paura o con il sangue, ma con il coraggio di cambiare.

*Coordinatrice Centro didattico Pignatelli



IL CAMPO ESTIVO AL GIARDINO DEGLI SCALZI: UN SERVIZIO DI RAI NEWS

Materdei, torna la "Festa dell'estate" Giochi e animazione per i più piccoli a cura di AssoGio.Ca, nell'oasi di verde dell'Arciconfraternita dei Pellegrini

Tuffi in piscina, calcio balilla, animazione, spettacoli. I bambini protagonisti della "Festa dell'estate" nel giardino dell'agrumeto di Sant'Agostino degli Scalzi, un'oasi verde tra i vicoli di Materdei. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Gioventù Cattolica che gestisce questo spazio affidatole nel 2013 in comodato d'uso dall'Arciconfraternita dei Pellegrini.

Nel servizio le interviste a Gianfranco Wurzburger, presidente di Assogioca, e a Gianni Cacace, primicerio dell'Arciconfraternita dei Pellegrini.

[LINK AL SERVIZIO](#)



IL CORSO DI FORMAZIONE IN ARCICONFRATERNITA

di Raffaele Cananzi

Molto opportunamente il Governo dell'Arciconfraternita ha accolto la proposta di alcuni confratelli e ha ritenuto di promuovere un corso di formazione cristiana. Al fine di studiarne la struttura ed i contenuti, ha nominato una Commissione con il compito di formulare una proposta organica. La Commissione ha considerato, sul piano storico, che il cammino del laico e del laicato nella vita della Chiesa del Signore Gesù non è stato lineare. Nei primi secoli, il Nuovo Testamento dà atto della vasta e puntuale partecipazione dei laici nell'opera di evangelizzazione del mondo ebreo e pagano. Successivamente, sempre nel corso del primo millennio, è il monachesimo elemento preponderante nella vita della Chiesa; nel secondo millennio sono vescovi e preti a segnare la presenza della Chiesa nel mondo e i laici vengono pure definiti "idiotes" (dal canonista Graziano) nel senso di "ignoranti". I laici, comunque, fino al Concilio Vaticano II (1962-65) vengono definiti solo in senso negativo: non sono né sacerdoti né monaci. Assolvono compiti di carità e di culto, come accade con le Confraternite, e solo nella seconda metà del 1800 danno vita ad alcune organizzazioni laicali che agiscono sul piano socio-politico o sul piano ecclesiale: in Italia la Società della Gioventù Cattolica, prima forma dell'Azione Cattolica (1868) e l'Opera dei Congressi (1875). Così il laico ed il laicato cominciano a riemergere nella vita della Chiesa, non più "ignoranti" ma prima "esecutori" e poi "collaboratori" della Gerarchia. Con un ritorno alle origini e con la spinta di alcuni teologi di grande rilievo, il Concilio Vaticano II getta uno sguardo nuovo sul laico e sul laicato e apre un ricco capitolo nel quadro della Chiesa "popolo di Dio". Il laico è parte di questo popolo; è come gli altri componenti un Battezzato, e in quanto tale incorporato a Cristo e partecipe, a modo proprio e perciò secondo la propria vocazione, alla triplice funzione – profetica, sacerdotale e regale – del Salvatore. Il laico ha nella Chiesa, pertanto, la medesima dignità dei Vescovi, dei chierici e dei religiosi.

La Commissione, alla luce di questa considerazione di carattere storico, ha ritenuto di proporre al Governo un corso di formazione umana e cristiana avente ad oggetto, appunto, il tema della dignità e della vocazione e missione del laico secondo l'insegnamento conciliare (capitoli IV e V della costituzione *Lumen gentium*, la costituzione *Gaudium et Spes* e la dichiarazione *Apostolicam actuositatem*); corso diretto con particolare riguardo agli aspiranti confratelli e consorelle, aperto a quanti hanno a cuore un approfondimento della loro vocazione cristiana per servire in chiara fede il Signore e annunciare il Vangelo, nella complessa e secolarizzata realtà contemporanea. La Commissione ha pure ritenuto che il miglior compendio di questa nuova dottrina sul laicato sia espresso dalla magnifica Esortazione Apostolica "Christi fideles laici" di Giovanni Paolo II, offerta alla riflessione ecclesiale dopo il Sinodo mondiale dei Vescovi del 1987 su "Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo". Questo documento pontificio - redatto alla luce del pensiero espresso dai Padri Sinodali, anche attraverso l'ascolto nel Sinodo di ben sessanta uditori laici (che, oltre a intervenire nelle Commissioni sinodali, hanno avuto l'occasione di parlare direttamente con il Papa invitati da Lui a cena in Vaticano) – ha meritato, merita e meriterà ancora grande attenzione e approfondimento da parte di laici credenti che vogliono acquisire

una integrale formazione umana e cristiana. La Commissione ha proposto, e il Governo ha accolto, la struttura del corso con svolgimento biennale. Il primo anno ha avuto svolgimento dal settembre 2023 al maggio 2024, con incontri mensili (esclusi i mesi delle festività di Natale e Pasqua), tenuti nella sala del Mandato, nella terza domenica del mese, dopo la Santa Messa. La consapevolezza del fedele laico circa la sua dignità di battezzato e di coprotagonista nella vita della Chiesa, secondo la propria peculiare vocazione, ha comportato l'esame della partecipazione del laico nella Chiesa-mistero, nella Chiesa-comunione, nella Chiesa-missione, non senza considerare la necessaria formazione di una retta coscienza del credente sul piano spirituale, ecclesiale e morale, al fine di consentirgli una presenza attiva ed efficace nella vita parrocchiale e nelle aggregazioni ecclesiali. I laici contribuiscono così ad edificare la Chiesa del Signore Gesù "da buoni amministratori della multiforme grazia di Dio". Nel primo incontro del ciclo 2023-2024, dopo il saluto di apertura del Primicerio dott. Giovanni Cacace, chi scrive ha espresso nella relazione introduttiva, con ulteriori argomentazioni, quel che in questa sede essenzialmente richiama. I successivi incontri hanno avuto ad oggetto i seguenti argomenti svolti dai relatori di seguito indicati : "La dignità dei fedeli laici nella Chiesa-mistero" (don Tonino Palmese); "La partecipazione dei fedeli laici nella Chiesa-comunione" (diacono Filiberto Incarnato); "I laici nella vita parrocchiale e nelle Aggregazioni" (Maria Pia Condurro); "Buoni amministratori della multiforme grazia di Dio" (Mario di Costanzo); "La formazione dei fedeli laici" (Giovanni Battista Rossi); "La corresponsabilità dei fedeli laici nella Chiesa-missione" (Raffaele Cananzi). Il primo ciclo formativo, dunque, ha avuto ad oggetto soprattutto la dimensione intra-ecclesiale della dignità, partecipazione, corresponsabilità del fedele laico.

Il Concilio insegna (Lumen gentium, 31) che nella missione di salvezza alla quale la Chiesa è chiamata immergendosi, senza snaturarsi, nella vita degli uomini e delle donne di ogni tempo della storia umana, la vocazione missionaria del fedele laico - discepolo del Signore Gesù con una chiara volontà (passione) di annunciare la verità del Vangelo – è quella di animare le realtà temporali in modo che esse si edificino secondo il disegno di Dio, conseguendo così giustizia e pace per ogni uomo, popolo e nazione. L'intera umanità si sentirà così unita nella luce di una libertà responsabile e di una solidale fraternità (cfr. Fratelli tutti di Papa Francesco). Naturalmente, poiché la Chiesa è "perché il mondo creda", compito primario della missione è l'evangelizzazione. Il laico, sempre con la peculiarità della vocazione che declina il suo impegno nelle realtà temporali, è certamente significativo coprotagonista in questo compito primario. Nella luce di questa visione, qui necessariamente ridotta alla sua essenza, l'itinerario formativo del secondo ciclo (2024-2025) si è svolto da ottobre a maggio con i seguenti temi trattati dai relatori di seguito indicati: "Il Christifideles laico nella vita quotidiana: fede convinta, testimonianza autentica, promozione umana e civiltà dell'amore" (Raffaele Cananzi); "L'uomo creatura ad immagine di Dio. Persona, dignità, diritti e doveri" (Angelo Abignente); "La persona dice 'relazione'. Principi e valori evangelici per la vita sociale" (don Tonino Palmese); "Dio maschio e femmina li creò". La famiglia secondo il disegno di Dio (Luca Piscione e Paola Mossetti); "Il lavoro è dimensione essenziale nella vita dell'uomo. Diritto e dovere ma non fine ultimo" (Michelangelo Pascali); "Una economia sostenibile, civile e circolare per l'umanità contemporanea nell'attuazione della destinazione universale dei beni della terra" (Marco Traversi); "Partecipazione politica

per una democrazia autentica per la costruzione del bene comune con l'opzione preferenziale per i poveri" (Francesco Vittoria).

Tutti questi temi sono trattati, nella loro essenzialità, nell'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici* ma i relatori sono stati invitati a consultare il *Compendio di Dottrina Sociale della Chiesa*, edito dall'Editrice Vaticana nel 2004, che per ciascuna delle materie indicate ha una approfondita trattazione riportando l'insegnamento sociale delle Encicliche e dei Messaggi dei Pontefici (Leone XIII, Benedetto XV, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II) dal 1891 al 1991 (da *Rerum novarum* a *Centesimus annus*) nonché a consultare, per le parti di loro interesse, le successive Encicliche sociali di Benedetto XVI (*Caritas in veritate*) e di Papa Francesco (*Laudato si e Fratelli tutti*).

Il nostro cammino di Confratelli ci impone responsabilmente una "formazione permanente" in un tempo così complesso, globale e veloce. Resta sempre vivo l'auspicio che il terzo millennio cristiano induca i fedeli laici ad una responsabile e piena partecipazione alla vita della Chiesa ed a una particolare testimonianza di fede, speranza e carità (personale, sociale e politica) nel mondo contemporaneo, in modo che gli storici di domani potranno affermare che singolare impegno apostolico hanno mostrato i monaci nel primo millennio, il clero nel secondo millennio, i laici nel terzo millennio. Impegno non a fare "proseliti" ma ad esercitare "attrazione" a Cristo, Signore della vita e della storia. Credo che sia questo che noi, partecipi di questa antica e bella istituzione napoletana, dobbiamo di cuore reciprocamente augurarci e con passione ed efficacia impegnarci ad attuare.



L'IMPRENDITORE CRISTIANO E LA FINANZA ETICA: UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELL'UOMO

*di Marco Traversi**

Introduzione: Un'Economia in Crisi di Significato

Il primo quarto del XXI secolo ci ha già portato una grande mole di cambiamenti con una accelerazione continua e costante di tale evoluzione (o involuzione!) negli ultimi anni e tutto questo ci ha insegnato che l'economia non è solo una questione di numeri, profitti e mercati finanziari. È anche una narrazione sulla nostra visione del mondo, sulle nostre priorità, sul tipo di società che vogliamo costruire. Abbiamo infatti sperimentato, con la crisi dei sub-prime del 2008 e la conseguente ricaduta sulle finanze pubbliche, cosa succede quando questa narrazione si riduce a una corsa al profitto senza freni. Succede che la crescita economica diventa disumana, che il lavoro si trasforma in sfruttamento e che le disuguaglianze aumentano. Da qui è nata quindi l'urgenza di ripensare il ruolo dell'imprenditore e della finanza, riscoprendo modelli capaci di coniugare efficienza economica e giustizia sociale che sono poi stati declinati, di volta in volta a seconda della moda del momento, con i nomi della Responsabilità sociale d'impresa (CSR), delle priorità Ambientali, democratiche e sociali (ESG), dell'innovazione sociale (SI), della Green o Blue economy o, più recentemente, dell'impresa benefit o della finanza ad impatto sociale per arrivare alle irripetibili declinazioni della compliance ambientale finanziaria ed imprenditoriale (CSRD, CS3D, SFDR, Tassonomia ambientale¹) e ricadere infine oggi in quella che sembra essere una restaurazione vetero-capitalistica che arriva come un vento inarrestabile da oltre Oceano.

L'economia moderna si è sicuramente sviluppata negli ultimi due secoli secondo modelli che privilegiano il profitto e la crescita illimitata, senza considerare l'impatto sociale e ambientale. Tuttavia, si sono anche sviluppate proposte teoriche (e talvolta pratiche) alternative. Pensatori come Amartya Sen e Joseph Stiglitz hanno infatti sottolineato la necessità di un'economia capace di misurare il benessere non solo in termini di PIL, ma anche attraverso indicatori di qualità della vita, equità e sostenibilità. Queste proposte hanno, nel corso degli ultimi 20/30 anni trovato un consenso sempre più ampio fino a porsi seriamente e compiutamente come modello economico alternativo e permeando, ad esempio, quelli che chiamiamo gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) approvati dall'ONU nel 2015.

L'approccio cristiano all'economia rappresenta un precursore di questo filone critico, proponendo quindi una visione che non demonizza il mercato, ma lo orienta al bene comune. La Dottrina Sociale della Chiesa sottolinea l'importanza della destinazione universale dei beni, della solidarietà e della sussidiarietà, concetti che possono tradursi

¹ CSRD – corporate sustainability reporting directive
CS3D – corporate sustainability due diligence directive
SFDR – sustainable finance disclosure regulation

in modelli economici più giusti e inclusivi che siano rivolti all'uomo (ed alla donna) e per l'uomo (e la donna) ma non gravino sulle loro spalle.

L'Imprenditore Cristiano: Un'Etica che Genera Valore

Storicamente l'imprenditore è stato visto come un innovatore, un creatore di ricchezza e opportunità. Questa declinazione si è spesso intrecciata con il modello capitalistico dell'uomo di successo, del sogno americano che, sebbene in forma minore, ha attecchito anche in Europa con la misurazione della qualità dell'uomo (e della donna) in base alla ricchezza prodotta (e goduta). A volte questo ha anche generato delle distorsioni quali, ad esempio, la considerazione che il valore di una startup dipenda da quanto velocemente ed a quanto viene venduta piuttosto che dal valore, anche solo economico, che riesce a generare nel tempo. Ma, per i Cristiani, esiste un altro modo di interpretare questa figura: quello dell'imprenditore come "custode del bene comune". Qui entra in gioco la visione della Dottrina Sociale della Chiesa, che non considera l'impresa un semplice strumento di arricchimento individuale, ma una comunità di persone al servizio della società che ha sicuramente un obiettivo economico e generativo ma anche una responsabilità da declinare sulle diverse dimensioni sociali, del lavoro, dell'ambiente, dell'impatto sociale.

San Giovanni Paolo II, nell'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici* (1988), sottolineava proprio che i laici, compresi gli imprenditori, hanno una missione specifica nel mondo: quella di portare avanti principi di equità, giustizia e rispetto per la dignità umana anche nei processi economici. L'imprenditore cristiano, in particolare, è chiamato a essere un testimone di Cristo nel suo ambiente di lavoro, promuovendo la giustizia, la solidarietà e il rispetto della dignità umana.

Papa Francesco, nel corso del suo Pontificato, ha sviluppato ed elaborato proprio questo ruolo di responsabilità dell'Homo Oeconomicus a partire dall'Enciclica *Laudato Si'* (2015), dove ci invita a prenderci cura della nostra "casa comune", il pianeta Terra, che è minacciato da una crisi ecologica senza precedenti. L'economia, in questa prospettiva, non può essere dissociata dalla questione ambientale. Di conseguenza il Cristiano è chiamato ad adottare modelli di produzione e consumo sostenibili, che rispettino l'ambiente e le risorse naturali. Questo può tradursi in azioni concrete come la riduzione delle emissioni di gas serra, l'utilizzo di energie rinnovabili, la promozione del riciclo e del riuso, e la sensibilizzazione dei dipendenti e dei clienti sull'importanza della sostenibilità.

Nell'Enciclica *Fratelli Tutti* (2020), Papa Francesco ci esorta a costruire una società basata sulla fraternità e l'amicizia sociale. L'economia, in questa visione, deve essere orientata al bene comune, alla riduzione delle disuguaglianze e alla promozione dell'inclusione sociale. L'imprenditore cristiano è chiamato a creare posti di lavoro dignitosi, a sostenere le comunità locali e a promuovere un'economia che non lasci indietro nessuno. Questo può significare, ad esempio, investire in progetti di sviluppo locale, sostenere le piccole imprese e le cooperative sociali, e adottare politiche di welfare aziendale che favoriscano il benessere dei dipendenti e delle loro famiglie.

In *Evangelii Gaudium* (2013) Papa Francesco sottolinea come sia importante che l'annuncio del Vangelo arrivi in ogni luogo, e come la vita del cristiano debba essere coerente con il Vangelo. In quest'ottica il cristiano che opera in ambito economico è chiamato a creare ricchezza nel rispetto del prossimo, a non cadere nella trappola dell'idolatria del denaro, e soprattutto a redistribuire la ricchezza creata per il bene di tutti. Questo può avvenire anche attraverso la creazione di fondazioni aziendali, il sostegno a organizzazioni non profit, e l'adozione di politiche di remunerazione eque e trasparenti.

L'Imprenditore Cristiano: Un Testimone di Speranza

L'imprenditore cristiano, alla luce di questi insegnamenti, è chiamato a essere un testimone di speranza in un mondo segnato dalla crisi economica e sociale. Egli è chiamato a dimostrare che è possibile coniugare successo economico e responsabilità sociale, profitto e bene comune. Il suo impegno personale nel campo economico è un modo concreto per vivere la sua fede e per contribuire alla costruzione di un mondo più giusto e fraterno.

Ma come si traduce questo nella pratica? Un imprenditore cristiano non è semplicemente una persona "onesta" negli affari. È qualcuno che, nelle sue decisioni quotidiane, si chiede:

- I miei dipendenti hanno un salario dignitoso?
- La mia azienda rispetta l'ambiente?
- Le mie scelte producono valore per la comunità o solo per gli azionisti?

La Finanza Etica: Quando il Denaro Lavora per il Bene Comune

La dimensione dell'economia sociale è tutt'altro che marginale anche in Italia dove muove oltre 400.000 € (di cui 130.000 iscritti al RUNTS), dà lavoro a un milione e mezzo di lavoratori coinvolgendo oltre 5 milioni di volontari. Le imprese sociali sono già quasi 25.000 e muovono almeno 20 miliardi di euro l'anno.

Se il mondo imprenditoriale ha un ruolo cruciale nel dare forma a un'economia più umana, la finanza non è da meno. Negli ultimi decenni abbiamo assistito a un sistema finanziario sempre più scollegato dall'economia reale, con speculazioni che generano ricchezza per pochi e crisi per molti. Il denaro ha iniziato a produrre denaro solo spostandolo, oggi virtualmente ed a velocità di millesimi di secondo, da una parte all'altra del mondo. L'accesso a questa possibilità è divenuto sempre più appannaggio di pochi ed ha lasciato la maggior parte dell'umanità, il famoso 99%, ai margini bloccando un processo redistributivo che, dalla Rivoluzione francese in poi, non si era mai arrestato.

Anche in questo caso però si sono progressivamente affermate alternative concrete. La finanza etica è una di queste. In Italia, esperienze come Banca Etica dimostrano che il credito può essere utilizzato per finanziare progetti sostenibili, supportare cooperative sociali e promuovere un'economia inclusiva. Questi istituti nascono con l'idea precipua di non investire in armi, in settori inquinanti o in attività che violano i diritti umani, ma

puntano su iniziative a impatto sociale positivo. Essi stessi hanno quindi un potenziale rivoluzionario intrinseco che deve però sempre essere sostenuto ed alimentato per evitare che perda slancio e forza.

Banca Etica, fondata nel 1999, è la prima ed unica banca italiana interamente dedicata alla finanza sostenibile. Ha finanziato migliaia di progetti a beneficio della comunità, dall'agricoltura biologica alle cooperative per il reinserimento lavorativo. Nasce dall'esperienza delle MAG (Mutue di Autogestione) nate negli anni '70, con l'idea di sostenere le piccole imprese e le iniziative locali con un approccio partecipativo e democratico. Altre esperienze si trovano in tutte le parti del mondo come ad esempio:

- La Mondragón Corporation (Spagna): Una delle più grandi cooperative al mondo, basata su principi di democrazia economica, partecipazione dei lavoratori e sviluppo sostenibile.
- La Grameen Bank (Bangladesh): Istituto di microcredito fondato da Muhammad Yunus, oggi Presidente ad interim del paese, che ha aiutato milioni di persone a uscire dalla povertà attraverso prestiti senza garanzie.
- La Triodos Bank (Paesi Bassi): Una delle principali banche etiche europee, focalizzata su investimenti sostenibili in settori come energie rinnovabili, cultura e istruzione.

Queste Istituzioni dimostrano che è possibile costruire un sistema finanziario più giusto e sostenibile. Approfondendo il ruolo della finanza etica, è importante sottolineare come essa si basi su principi di trasparenza, responsabilità e partecipazione. Gli istituti di finanza etica si impegnano a fornire informazioni chiare e complete sulle loro attività, a valutare l'impatto sociale e ambientale dei loro investimenti e a coinvolgere i propri soci e clienti nelle decisioni strategiche.

Anche la dimensione della finanza "etica" è quindi oggi assolutamente rilevante con una stima di 7,5 trilioni di dollari in gestione (AUM) nel mondo dalla finanza ESG di cui almeno 1,5 trilioni specificamente nella finanza ad impatto sociale con quasi 200 miliardi di euro in Europa di cui quasi dieci in Italia.

Teorie Economiche e Possibili Sviluppi

Oltre agli esempi pratici, è utile considerare come alcune teorie economiche possano supportare un modello più etico. L'economia civile, nata a Napoli dall'impulso di Antonio Genovesi e promossa oggi soprattutto dal Prof. Stefano Zamagni, propone un'economia di mercato orientata alla reciprocità e alla cooperazione. Modelli come l'economia del dono e l'economia circolare rafforzano questa prospettiva, mostrando come sia possibile conciliare sviluppo e giustizia sociale.

Anche il concetto di economia della cura, promosso da studi recenti, evidenzia l'importanza di settori spesso trascurati, come il lavoro domestico e assistenziale, fondamentali per il benessere collettivo come sta apparendo sempre più chiaro ed evidente dopo la traumatica esperienza del COVID19 che ha aperto le ferite della frattura generazionale che, da allora, non smettono di sanguinare in un paese dal

repentino declino demografico e dove le disparità economiche e salariali separano in modo sempre più netto la generazione dei baby boomer da quelle dei millennial e della generazione Y.

L'Alternativa è però possibile muovendosi verso un'Economia della Fraternità che ci è stata proposta proprio da Papa Francesco, nell'enciclica Fratelli Tutti, allorquando ha lanciato un appello chiaro: il capitalismo non può essere fine a sè stesso, ma deve essere uno strumento per costruire una società più giusta. L'economia della fraternità è un'economia in cui il profitto non è il solo obiettivo, ma uno strumento per migliorare la vita delle persone.

In questa visione, imprenditori e uomini della finanza non sono più semplici attori del mercato, ma "artigiani del bene comune", chiamati a unire efficienza e responsabilità. Non è solo una questione morale, ma anche economica: le aziende più etiche e sostenibili sono quelle che, nel lungo periodo, resistono meglio e guadagnano la fiducia dei consumatori dimostrandosi più resilienti di fronte alle crisi (e quindi finanziariamente più affidabili) e capaci di contribuire ad uno sviluppo economico inclusivo.

Conclusione: L'Impresa come Atto di Speranza

Oggi siamo dinanzi ad un nuovo modello economico protezionista, promosso da alcuni leader politici, che rappresenta una sfida per l'economia globale. Le politiche protezionistiche, come l'imposizione di dazi e barriere commerciali, possono portare a una riduzione del commercio internazionale e a un aumento dei costi per i consumatori. Inoltre, possono alimentare tensioni geopolitiche e conflitti commerciali, con conseguenze negative per la crescita economica e la stabilità globale. Questa nuova tendenza sta portando a sminuire la rilevanza del cambiamento climatico e delle sue conseguenze sociali, anche sui fenomeni migratori. Parimenti si restringono gli spazi per il riconoscimento di diritti civili che apparivano ormai consolidati nel mondo occidentale come la parità di genere, le politiche DEI, l'inclusione e l'integrazione. Questa spinta conservatrice sta dando fiato a tutte quelle aree e contesti che fino ad ora erano stati silenziosi rispetto alle evoluzioni anche in ambito economico e finanziario e sta generando degli effetti a catena. Ad esempio diverse aziende e istituzioni finanziarie hanno ridotto il loro impegno verso pratiche ESG. Importanti banche e fondi di investimento statunitensi, come JP Morgan, Citigroup, Bank of America e BlackRock, si sono ritirati da alleanze climatiche internazionali, riflettendo una crescente pressione politica e rischi legali associati alle iniziative ambientali ma anche probabilmente un avvicinamento negli scorsi anni più opportunistico che convinto sulla base probabilmente di scelte di green/social washing piuttosto che di un vero cambio di paradigma.

Inoltre, molte aziende stanno ridimensionando le loro iniziative legate alla diversità, equità e inclusione (DEI) e alle pratiche ESG, a causa di pressioni legali e politiche. Questo rappresenta un cambiamento significativo rispetto alle tendenze degli anni precedenti, con un allontanamento dalle politiche di responsabilità sociale d'impresa.

In questo contesto, l'imprenditore cristiano è chiamato sempre di più a promuovere il dialogo e la cooperazione internazionale, favorendo modelli di business che valorizzino

le diversità culturali e le risorse locali tanto più oggi che la moda è cambiata ed il vento è contrario. Può, ad esempio, investire in progetti di cooperazione internazionale, sostenere il commercio equo e solidale e promuovere la responsabilità sociale delle imprese a livello globale.

Parlare di imprenditoria cristiana e di finanza etica oggi non significa evocare un'utopia irrealizzabile, ma riconoscere che un'economia diversa è non solo necessaria, ma anche possibile. Il vero imprenditore cristiano non è un semplice gestore di risorse, ma un leader capace di visione, innovazione e responsabilità sociale.

Dopotutto, come diceva Adriano Olivetti, "L'economia non può considerarsi avulsa dalla società, come un corpo separato. Il problema non è solo produrre più ricchezza, ma distribuirla meglio e utilizzarla per il bene di tutti".

L'appello di Papa Francesco a costruire un'economia della fraternità è un invito all'azione per tutti i cristiani, e in particolare per gli imprenditori e gli uomini della finanza. È un invito a riscoprire il senso profondo del nostro lavoro, a mettere i nostri talenti al servizio del bene comune e a costruire un mondo più giusto e fraterno.

Non è un compito facile, ma è un compito che vale la pena di intraprendere. Come cristiani, siamo chiamati a essere testimoni di speranza in un mondo segnato dalla crisi e dalla disperazione. Siamo chiamati a dimostrare che un'economia diversa è possibile, un'economia che mette al centro la persona umana e la cura della creazione.

Il cristiano ha davanti a sé una grande sfida: non solo creare valore economico, ma anche lasciare un'impronta positiva sulla società. Il cambiamento parte da qui, dalle scelte quotidiane di chi guida imprese e istituzioni finanziarie. La domanda finale è: siamo pronti a rispondere a questa chiamata?

* Presidente di Project Ahead impresa sociale

DIO MASCHIO E FEMMINA LI CREÒ. LA FAMIGLIA SECONDO IL DISEGNO DI DIO

di Luca Piscione

La Genesi, al versetto 27 del capitolo 1, così descrive: *Dio creò l'uomo a Sua immagine; ad immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò*". Al versetto successivo (28), quindi: *Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli nel cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra*.

Da questa narrazione scaturiscono 4 principi fondamentali:

- 1) l'uomo ed il mondo vengono creati insieme, ma l'uomo viene creato per ultimo e nettissimamente al di sopra di ogni altra cosa ed essere vivente;
- 2) non c'è somiglianza dell'uomo con le altre creature, ma solamente con Dio e non c'è alcuna allusione di somiglianza dell'uomo con qualsivoglia specie animale;
- 3) fino alla creazione dell'uomo, si verifica una continuità nell'opera di Dio: "Dio disse", "Dio fece". Quando si giunge alla creazione dell'uomo: "Facciamo". L'utilizzo di questo plurale è stato interpretato dagli studiosi come un ritorno di Dio nella propria Essenza ed Intimità. Cioè, qui è tutta la Trinità Divina all'opera;
- 4) alla differenza sessuale di genere si accenna, esclusivamente, a proposito dell'uomo e della donna, nonché immediatamente dopo aver affermato la somiglianza con Dio e mai in precedenza, in riferimento alle altre creature viventi. Ciò significa che la differenza sessuale è immagine di Dio e da Questi benedetta. Quindi è cosa buona e l'uomo e la donna sono immagine di Dio, non nonostante, bensì proprio in forza della differenza sessuale

Insomma, come afferma San Giovanni Paolo II, la differenza sessuale, con i suoi segni distintivi (maschio/femmina), cioè gli organi sessuali, va inquadrata alla luce della somiglianza con Dio e non con gli animali, né come una dipendenza o prolungamento del regno animale.

Nel capitolo 2 della Genesi (narrazione jahvista) che è molto più antica di quella precedente del capitolo 1 (elohista), Dio dice *"non è bene che l'uomo* (Adam= il terrestre non ancora sessuato) *sia solo. Voglio fargli un aiuto a lui simile* (ovvero adatto o corrispondente secondo le varie traduzioni).

Ma nella traduzione più idonea e compatibile del termine si dovrebbe dire "di contro", cioè "faccia a faccia". Questo essere di contro, faccia a faccia, vuol dire qualcuno che gli sia "da specchio", cioè nel quale egli si possa specchiare, ovvero vedere ed attraverso il quale possa "conoscersi" ovvero "identificarsi". Sappiamo che Dio gli conduce ogni specie di animali, concedendo ad Adamo il potere di attribuirgli il nome, rendendolo così con-creatore. Si badi bene che, all'epoca, attribuire il nome significava stabilirne l'essenza, l'esistenza, l'unicità. Ma nessuno di essi contribuì a scacciare dal terrestre il proprio senso di solitudine. Adamo si scopre SOLO e senza un "aiuto". Questo senso di

solitudine è consapevolezza del fatto che il proprio corpo, nonostante le apparenze, non è simile agli altri esseri viventi, cioè egli non trova nessun essere che sia "PERSONA"

Al versetto 23 del capitolo 2, dopo la creazione della donna, Adam dice *"questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà Ishah (e non donna) perché da Isch (uomo) è stata tolta. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà (la traduzione più idonea è: "si attaccherà") a sua moglie e i due saranno una sola carne"* Tutto ciò significa che è l'atto sessuale ciò che renderà i due un solo corpo. È l'espressione di questa comunione. In conclusione: è, dunque, tutta la persona, nella sua mascolinità e femminilità, compresi i segni distintivi del genere, che è chiamata alla comunione e ad essere "IMMAGINE DI DIO" mediante tale comunione. È solamente quando i due diventano una sola carne che la creazione è completa e che l'immagine di Dio si incarna nella materia.

L'uomo è immagine di Dio, non solo nella solitudine, ma, soprattutto, nella relazione, perché Dio è amore e l'amore non lo si può fare da solo, ma è una relazione.

Spesso, siamo portati a credere che l'uomo è immagine di Dio in quanto dotato di uno "spirito" che lo rende tale. In realtà, l'uomo e la donna sono immagine di Dio in quanto persone chiamate alla comunione. Il frutto della comunione, nel dono delle persone, è "la mutua rivelazione". L'uomo rivela la sua donna dandosi ad essa. La donna rivela l'uomo ridonandogli il dono di sé, come nella Trinità, il Padre si rivela nel Figlio ed il Figlio ripete le meraviglie del Padre. Il Padre è tutto amore dato, il Figlio amore ricevuto e restituito al Padre e la fecondità che nasce è lo Spirito Santo.

Tutto ciò significa che il sesso, nel disegno di Dio, non è un attributo accidentale. Il Signore, nella Sua Onnipotenza, avrebbe potuto prevedere qualsiasi altra modalità di procreazione per gli esseri umani, magari anche meccanica. Ma così non è stato. Dio, viceversa, con il Suo immenso amore per l'uomo, ha previsto per noi la sessualità ed il piacere fisico ed il godimento dell'intera persona. E, se l'uomo può darsi al proprio alter ego, che è la donna, è proprio in virtù della differenza sessuale, che non è soltanto somatica, ma anche psicologica, affettiva e spirituale. È proprio nella percezione di tali differenze che può esserci complementarità, comunione e fecondità.

Entrambi, uomo e donna, hanno la possibilità di diventare se stessi al 100% perché è l'incontro del maschile e del femminile nell'amore. L'unità nella diversità. Uomo e donna sono molto diversi. Si può affermare che non c'è una cellula dell'uno che sia uguale a quella dell'altro. Anche per la scienza, essi sono totalmente diversi. Il maschio ha una intelligenza logico-matematica che è quella che alimentiamo a scuola e nello studio. La femmina, a questo tipo di intelligenza, aggiunge una maggiore capacità intuitiva, sentimentale, percettiva.

Essa intuisce e percepisce prima. L'uomo, poi, è portato a ragionare in senso verticale, cioè, tende a fare bene una cosa alla volta, la donna in senso orizzontale e, per natura, può fare, egregiamente, più cose contemporaneamente.

Tale principio deve confrontarsi con la recente ed attualissima "teoria del gender", cioè del genere. Io non sono il corpo che ho, bensì quello che decido di essere. Questa teoria, che fa già parte dei programmi scolastici ed applicata da tempo in molti Paesi ed oggi

anche in Italia, sostiene che la differenza sessuale ed i rispettivi "ruoli" dell'uomo e della donna non ci vengono dalla Natura, bensì costituiscono un prodotto della cultura, ancora in continua evoluzione. Riguardo alla persona, le differenze tra uomo e donna devono essere abolite e, quindi, la mascolinità e la femminilità non hanno più senso. Il corpo di un individuo non è che uno strumento per provare piaceri di varia natura. Secondo tale ideologia, l'umanità costituirebbe un genere indifferenziato, rispetto al quale la differenza sessuale fisica è solo una realtà biologica, secondaria e superficiale e, di conseguenza, l'essere umano è libero di scegliere la propria identità e ciò anche se le cellule del proprio corpo sono totalmente in antitesi alla propria scelta, nonostante esista una diversità oggettiva, strutturale, ecologica e totale. In buona sostanza devo sentirmi libero di cancellare ciò che sono. Ma che libertà è mai questa?

Viceversa, secondo il disegno Divino della Genesi, la coppia è composta dalla totale diversità posta di fronte all'altro, perché l'uno diventi stimolo, sollecitazione e forza per l'altro, affinché quest'ultimo diventi e sia se stesso. Non è questione di genitali, di piaceri, ecc. è il maschile che fa uscire il femminile da sé e viceversa.

Questa è la cultura odierna dell'unisex e del "tutti uguali". Essa trasforma l'uguaglianza dei diritti nell'uguaglianza dei corpi. Ma esiste anche il diritto ad essere diversi e, cioè, che l'uomo resti uomo e la donna resti donna. Infatti, è la donna a stimolare l'uomo a manifestare il diverso da sé e quest'ultimo a stimolare la donna nella sua femminilità.

Come è bello poter affermare: ***"sei stata/o tu a farmi crescere ed essere l'uomo/donna che sono"***. Viceversa, come è triste vedere quelle coppie che, dopo tanti anni, ognuno può affermare di somigliare più all'altro. Noi siamo chiamati da Dio a far venire fuori il "genuino" dall'altro. L'unità della coppia è l'unità dei diversi non l'unità degli uguali. È compito importante di ognuno far venire fuori il bello dall'altro che il Signore ci ha affidato.

Anche in famiglia, se un figlio vede che la madre rispetta, loda e, quindi, ammira il padre, sarà orgoglioso di essere maschio e viceversa. Il maschile ed il femminile vengono trasmessi nel vissuto del papà e della mamma. Inoltre, il maschile ed il femminile, nella loro diversità, sono in continua crescita reciproca e ciò obbliga la coppia a cercare una unità sempre più in alto. Come detto, nella relazione si fa l'esperienza dell'amore trinitario di Dio. Una coppia che si ama nel sacramento riflette Dio più di qualsiasi immagine ed icona sacra, più di una Basilica, perché queste cose non ci dicono come vive Dio, come si manifesta Dio, perché Dio è Amore e la coppia è una facciata vivente di Dio.

Nella relazione di coppia e nell'atto sessuale, la persona esce da sé per andare incontro all'altro. In questo Esodo, si fa spazio all'alterità e non ci si ripiega su se stessi. Non a caso, l'unione sessuale è rapportata all'Eucarestia, cioè al donarsi per nutrire l'altro. La Chiesa è Gesù risorto che fa un sol corpo con la comunità. E chi è maestra e testimone di far un sol corpo ed una sola carne se non la coppia? Essa è una unione fatta di donazione totale, che non è fusione perché resta l'alterità. Essa è reciprocità.

Adamo, quindi, che aveva dato un nome a ciascuna creatura, con la donna, viceversa, condivide il suo nome: come è stato già detto, dall'ebraico ISCH= uomo, ISCHAH= donna.

Nasce così la prima famiglia

Dio, infatti, dopo aver creato l'uomo e la donna a propria immagine, dà loro un compito specifico per lo sviluppo della famiglia umana. Leggiamo in Genesi 1, versetto 28: *"Li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra..."* Questa benedizione originaria è legata ad un preciso disegno di Dio, con le parole *"non è bene che l'uomo sia solo, gli voglio fare un aiuto che gli sia corrispondente..."* Dio delinea l'esigenza fondamentale su cui poggia l'unione sponsale di un uomo e di una donna e con essa la vita della famiglia che ne scaturisce

Si tratta di una esigenza di comunione.

L'essere umano non è fatto per la solitudine, porta in sé una vocazione relazionale, radicata nella sua stessa natura spirituale. In forza di tale vocazione, egli cresce nella misura in cui entra in relazione con gli altri, ritrovandosi pienamente nel "dono di sé" (Gaudium et Spes).

All'essere umano non bastano rapporti puramente funzionali. Ha bisogno di rapporti interpersonali, ricchi di interiorità, di gratuità: tra questi fondamentale è quello che realizza nella famiglia. Nei rapporti tra i coniugi, come tra questi ed i figli, tutta la grande rete delle relazioni umane scaturisce e continuamente si rigenera a partire da quel rapporto con cui un uomo ed una donna si riconoscono fatti l'uno per l'altro e decidono di fondere le proprie esistenze in un unico progetto di vita. *"Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie ed i due saranno una sola carne"*.

UNA SOLA CARNE. Come non cogliere la forza di questa espressione.

Il termine biblico "CARNE" non evoca soltanto la fisicità dell'uomo, ma la sua identità globale di spirito e corpo: ciò che i coniugi realizzano non è soltanto un incontro corporeo, ma una vera unità delle loro persone, un'unità così profonda da renderli, in qualche modo, nella storia, un riflesso delle tre persone Divine.

Nel matrimonio cristiano, un uomo ed una donna si uniscono di corpo, di mente e di cuore. Questo vincolo genera una nuova identità. I coniugi credenti diventano qualcosa di più di due singole persone sposate: essi sono una sola carne e vivono il loro amore in una relazione così profonda da coinvolgere, mentalmente e spiritualmente, l'intera personalità.

Dalle parole di Dio, poi meglio evidenziate da Gesù quando si esprime circa l'indissolubilità del matrimonio, si evincono tre aspetti: "LASCIARE" decisione ufficiale di staccarsi dalla propria famiglia di origine rendendo pubblica la scelta con il matrimonio, "UNIRSI" fondere le due personalità e coltivare il rapporto nella fedeltà, antepoendo le esigenze dell'altro alle proprie, "ESSERE UNA SOLA CARNE" uniti nella totalità della loro relazione espressione del vero amore coniugale.

Nei figli il matrimonio trova la sua fioritura. In essi si realizza il coronamento di quella totale condivisione di vita che fa degli sposi "una sola carne" e ciò tanto nei figli nati dal naturale rapporto tra i coniugi, quanto in quelli voluti mediante l'adozione.

Dall'Enciclica *Gaudium et Spes* leggiamo che i figli non sono un accessorio nel progetto di una vita coniugale. Non sono un "optional", ma un "dono preziosissimo" iscritto nella struttura stessa dell'unione coniugale.

La Chiesa, come è noto, insegna l'etica del rispetto di questa struttura fondamentale nel suo significato insieme unitivo e procreativo. In tutto ciò, essa esprime il doveroso ossequio al disegno di Dio, delineando un rapporto tra i coniugi improntato all'accettazione reciproca, senza riserve. Ciò, oltretutto, viene incontro al diritto dei figli di nascere e di crescere in un contesto di amore pienamente umano.

Conformandosi alla parola di Dio, la famiglia si fa così laboratorio di umanizzazione e di vera solidarietà.

Nel 1994, in occasione dell'Anno della Famiglia, San Giovanni Paolo II, allora Pontefice scriveva che il "NOI" dei genitori, del marito, della moglie, si sviluppa per mezzo della generazione e dell'educazione, nel "NOI" della famiglia, che si innesta sulle generazioni precedenti e si apre ad un graduale allargamento.

Abbiamo letto da qualche parte le parole di un filosofo, il quale definiva la famiglia come la più grande scuola fondata da Dio per l'educazione del genere umano.

Anche Giovanni Paolo II riteneva necessario che la famiglia non si chiuda in se stessa, ma che abbia un rapporto affettuoso ed accogliente con i parenti, in quanto questo costituisce un primo ambito di quella necessaria apertura che proietta la famiglia verso l'intera società.

A questo punto, sorge naturale chiedersi: E quando i coniugi non hanno la possibilità di avere dei figli, possono definirsi famiglia?

A questo proposito, il matrimonio insegna il Concilio Vaticano II, «non è stato istituito soltanto per la procreazione [...]. E, perciò, anche se la prole, molto spesso tanto vivamente desiderata, non c'è, il matrimonio perdura come comunità e comunione di tutta la vita e conserva il suo valore e la sua indissolubilità» (*Gaudium et spes* 50). Anche le coppie sterili possono «vivere un'autentica fecondità spirituale, continuando a generare amore nella loro coppia coniugale e a crescere nell'amore verso ogni altra persona» (Direttorio di pastorale familiare 113). Infatti, come scriveva già Giovanni Paolo II, «**ogni atto di vero amore verso l'uomo testimonia e perfeziona la fecondità spirituale della famiglia**, perché è obbedienza al dinamismo interiore profondo dell'amore come donazione di sé agli altri» (*Familiaris consortio* 41).

Anche quando non si possono avere figli, perciò, la famiglia sussiste lo stesso e può manifestare la fecondità dell'amore in vari modi, ad esempio mediante «l'adozione, le varie forme di opere educative, l'aiuto ad altre famiglie, ai bambini poveri o handicappati, l'affidamento di minori (*Direttorio* 50).

Nella "Familiaris Consortio" di Giovanni Paolo II e nella "Amoris Laetitia" di Papa Francesco la famiglia viene considerata come soggetto ecclesiale, protagonista attivo, non destinatario di indicazioni, regole e precetti. In sintonia con le origini e la vita delle prime comunità cristiane, dove la Chiesa si costruiva e si radunava nelle case e nelle famiglie, Giovanni Paolo II e Papa Francesco, affidano alla famiglia il compito di rigenerare la Chiesa. Giovanni Paolo II affida alla famiglia la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo per la Chiesa sua sposa. Papa Francesco ricorda che la gioia dell'amore della famiglia è anche il giubilo della Chiesa.



In entrambi i documenti viene chiesto alla Chiesa di diventare sempre di più "famiglia di famiglie" e casa per ogni famiglia. Alle famiglie il compito di costruire e rigenerare la Chiesa fatta dai fedeli.

I due documenti, pur essendo in alcuni passi diversi, e ciò è dovuto anche ai tempi diversi nei quali sono stati scritti e all'evoluzione che il pensiero religioso ha avuto durante questi anni, entrambi richiamano le famiglie ad allargare la propria responsabilità di bene comune ad una presenza e testimonianza nella vita pubblica.

Concludiamo con le parole di Papa Francesco contenute nel documento "Amoris Laetitia":
"con la testimonianza e anche con la parola, le famiglie

parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone. Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico, riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società".